

Rapimento Getty: le indagini riprendono a ritmo serrato

Perquisizioni a Gioia Tauro alla ricerca di Mammoliti

E' l'unico che sia sfuggito alla cattura - Intanto Girolamo Piromalli, il «boss» arrestato nella sua abitazione sabato mattina, mostra sicurezza e spavalderia: «La mia innocenza sarà provata; col rapimento non c'entro»

Messina
Arrestato l'ultimo della «gang» che rapì Francesco Marullo

MESSINA, 24 marzo
I carabinieri hanno arrestato il settimo ed ultimo componente del gruppo accusato di aver rapito il 13 febbraio scorso a Messina, Francesco Marullo, di 23 anni. Il giovane fu rimesso in libertà dopo sette giorni, dietro pagamento di 300 milioni di lire. Nel corso dell'operazione, condotta in collaborazione con la Squadra mobile della questura, i carabinieri hanno anche recuperato 280 dei 300 milioni del riscatto.

Cagliari
Sempre più misteriosa la scomparsa dello studente

CAGLIARI, 24 marzo
Ancora nessuna traccia di Giuseppe Maria Carta, lo studente liceale di 18 anni, figlio dell'ex presidente dell'Alisar, scomparso da una settimana. Gli accertamenti fatti dalle forze di polizia e le ricerche svolte dalla famiglia e dagli amici hanno dato esito negativo.

DALL'INVIATO

GIOIA TAURO, 24 marzo

«Sono innocente. Non sono nel sequestro Getty. Ho un po' di esperienza e non mi sarei fatto prendere le mani nel sacco come un pallino. Non so come è finita la banconota di centomila lire nei soldi che mi avete sequestrato nel gennaio scorso. Ripeto che sono innocente e non ho mai tenuto nella mia abitazione del numero che «bruciava». La mia innocenza sarà provata».

In questi termini ha preannunciato il proprio lineare difensivo il boss di Gioia Tauro, Girolamo Piromalli, detto «Momo», arrestato ieri mattina nella propria abitazione e trasferito nello stesso carcere di Lagonegro, a disposizione del giudice istruttore Casale, che condivide la richiesta sul clamoroso sequestro.

La magistratura della cittadina lucana, come si ricorda è competente poiché il Getty è stato rapito il 14 dicembre dello scorso anno in un tratto dell'Autostrada del Sole nel comune appunto di Lagonegro. Paul Getty, si ricorda, era stato sequestrato nel mese di luglio a Roma e per il suo rilascio è stato pagato un miliardo e settecento milioni.

L'uccisione nei confronti del Piromalli, come per le altre cinque persone in carcere e per un'altra ancora latitante, è di un sequestro di persona aggravato, lesioni gravissime e associazione per delinquere».

Il boss, 56 anni, pregiudicato ed ex confinato, condannato da grande rispetto nella zona, conosciuto come capo elettore dc, ha mostrato sicurezza quando gli agenti della Squadra mobile di Reggio Calabria lo hanno svegliato nella sua confortevole abitazione ieri all'alba e non ha opposto alcuna resistenza.

Sempre nella zona di ieri e anche stamane nella zona, sono proseguite le perquisizioni domiciliari in abitazioni di alcuni pregiudicati soprattutto alla ricerca di Saverio Mammoliti, il latitante accusato di aver preso parte anch'egli al sequestro e il cui nome viene sempre menzionato in documenti e rapporti di polizia. Si tratta di un gruppo di circa 100 persone, di cui 50 sono in carcere e 50 sono in libertà. Si sarebbe scomodato — dicono alcuni — solo per un grosso affare come il sequestro Getty. Ma l'aggiungendo altri rapporti ci fossero tra queste persone e lo scomparso. Esito negativo hanno dato finora le ricerche della Squadra mobile di Reggio Calabria, che domenica mattina un insegnante di «Puccio» Carta avrebbe visto il ragazzo in una via periferica di Cagliari.

Nessuno degli amici del figlio dell'ex presidente della «Alisar» si è presentato per riferire di aver prestato l'auto a Puccio. «La paternità di una possibile contravvenzione per aver ceduto il veicolo ad una persona sprovvista di patente — ha detto il col. Coppola — non giustifica tutta questa riservatezza».

sinora di avere nelle mani solo gente di basso taglio, mentre i «cervelli» del clamoroso sequestro sono ancora certamente in libertà, quasi sicuramente in legame con «Cosa nostra» di cui gli arrestati sarebbero, per così dire, una «famiglia» calabrese.

Qual è, infatti, il ruolo che gli investigatori assegnano a «Momo» Piromalli? Essi lo ritengono una specie di «operatore tecnico», di «cervello locale» del rapimento. Si tratta, cioè, dell'uomo che, a valle del vero «cervello» dell'operazione, le direttive, ha poi condotto il termine l'impresa, curandone tutta la parte logistica: il rapimento, i nascondigli, le complicate operazioni per contattare i familiari e mettere le mani sul riscatto e così via.

Gli inquirenti non nascondono quindi un'altra loro convinzione: che Piromalli si è trovato di fronte ad una decisione di gente più forte di lui; in sostanza il patrimonio e il prestigio che si ritrova alla fine di una vita spesa alla mafia; per Getty, la mafia ha avuto bisogno di lui e «Momo» Piromalli non è rimasto che imbarcarsi nell'impresa e portarla a termine.

f. m.

A BARGAGLI, NELL'ENTROTERRA GENOVESE

Anziana vedova assassinata a colpi di sasso in testa

Il delitto non ha avuto come movente la rapina: è stata infatti ritrovata, intatta, la borsetta della vittima contenente denari - La donna era abituale frequentatrice di un'osteria-sala da ballo della zona e vestiva con una certa ricercatezza - Sullo stesso sentiero venne ucciso in modo analogo, due anni fa, un pensionato

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 24 marzo

Una donna è stata assassinata in un'osteria-sala da ballo della zona, conosciuto come capo elettore dc, ha mostrato sicurezza quando gli agenti della Squadra mobile di Reggio Calabria lo hanno svegliato nella sua confortevole abitazione ieri all'alba e non ha opposto alcuna resistenza.

Sempre nella zona di ieri e anche stamane nella zona, sono proseguite le perquisizioni domiciliari in abitazioni di alcuni pregiudicati soprattutto alla ricerca di Saverio Mammoliti, il latitante accusato di aver preso parte anch'egli al sequestro e il cui nome viene sempre menzionato in documenti e rapporti di polizia. Si tratta di un gruppo di circa 100 persone, di cui 50 sono in carcere e 50 sono in libertà. Si sarebbe scomodato — dicono alcuni — solo per un grosso affare come il sequestro Getty. Ma l'aggiungendo altri rapporti ci fossero tra queste persone e lo scomparso. Esito negativo hanno dato finora le ricerche della Squadra mobile di Reggio Calabria, che domenica mattina un insegnante di «Puccio» Carta avrebbe visto il ragazzo in una via periferica di Cagliari.

Nessuno degli amici del figlio dell'ex presidente della «Alisar» si è presentato per riferire di aver prestato l'auto a Puccio. «La paternità di una possibile contravvenzione per aver ceduto il veicolo ad una persona sprovvista di patente — ha detto il col. Coppola — non giustifica tutta questa riservatezza».



GENOVA — Il cadavere di Giulia Viacava in fondo al dirupo nei pressi di Bargagli e, nel riquadro, la vittima.

conduce in località Canova, venne rinvenuto il cadavere massacrato, con un corpo contudente, del pensionato Gerolamo Canova, di 76 anni. L'assassinio non fu mai scoperto. Quell'avvenimento ed il ritrovamento, ora, della borsetta e, ancor più le macchie di sangue sul sentiero lasciavano largo scampo ad ogni possibile ipotesi. Ma era quella più drammatica che doveva sostanziersi in un breve volgere di tempo.

Un gruppo di boy-scouts che si recava sulle alture, transitando sul sentiero che porta alla chiesa, intravedevano alla base della scarpata il corpo immobile della donna. Pochi minuti dopo una telefonata informava i carabinieri della stazione di Bargagli e questi — dopo aver avvertito la tenenza di S. Martino a Genova — si recavano subito sul luogo.

Il corpo della Viacava giaceva fra i rovi che coprono la area sottostante l'osteria. Presumibilmente l'assassinio, dopo aver inferito sulla vittima, ne ha spinto il cadavere in un viatico di rovine. Presumibilmente l'assassinio, dopo aver inferito sulla vittima, ne ha spinto il cadavere in un viatico di rovine. Presumibilmente l'assassinio, dopo aver inferito sulla vittima, ne ha spinto il cadavere in un viatico di rovine.

Secondo la polizia, il ferimento del Terminiello sarebbe avvenuto sabato sera, proprio perché egli sapeva bene che dopo l'una di notte non avrebbe più potuto circolare.

L'assenza di Terminiello non era stata notata a casa in quanto la moglie Pina e la figlioletta Tullia erano andate da una settimana a Napoli in visita dai parenti e sono tornate solo questa mattina. Anzi, esse hanno atteso invano che il Terminiello, come aveva promesso, le venisse a prendere alla stazione Centrale. Poi, vista inutile l'attesa, se ne erano andate a casa dove però avevano trovato gli agenti che stavano svolgendo le prime indagini.

Giulia Viacava, benché avanzata in età, era molto più giovane. Si curava molto, si truccava, era abituale frequentatrice della parrocchia di Bargagli, in un'osteria-sala da ballo di Bargagli, indossa un completo verde, giacca e pantaloni. Di carattere allegro, gioviale, era — a quanto pare — una frequentatrice assidua della sala da ballo, l'unico ritrovo della zona. Non è stato ancora accertato se quando è uscita dal ritrovo — era da poco passata la mezzanotte — era sola o era con qualcuno. L'assassinio di un uomo avrebbe detto un fatto con la donna una decina di metri, ma di non averla vista uscire.

Sul luogo del delitto si sono recati il capitano dei carabinieri Seno, il maggiore Pena ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giacomo. Tutta l'area circostante il punto in cui è stato rinvenuto il cadavere è stata isolata. Gli inquirenti intendono procedere ad un'accurata perquisizione nella speranza di ritrovare l'arma del delitto.

Un'ultima annotazione: è stato trovato un pollo avvolto in un sacchetto di cellophane. Doveva essere il pranzo domenicale di Giulia Viacava. E' stata, invece, la sua ultima spesa.

Giuseppe Tacconi

Il processo dovrebbe illuminare sui retroscena dell'enorme raggio

Attilio Marzollo in tribunale per il «crack» o la 40 miliardi

Prime vittime le banche che però, stranamente, non si sono costituite nemmeno parte civile - Un salvataggio per evitare che siano chiamati in causa occulto protettori - Altre undici persone sul banco degli imputati

DALL'INVIATO

VENEZIA, 24 marzo

Attilio Marzollo, protagonista di un crack finanziario da 40 miliardi, comparirà il 26 marzo davanti al Tribunale di Venezia. Con l'ex agente di cambio veneziano, accusato di bancarotta, falso, truffa, distruzione di fondi, figurano sul banco degli imputati altre undici persone. Tutti (salvo due) ex funzionari di banca che per lunghi anni hanno aiutato lo sviluppo operatori finanziari a compiere i suoi incredibili raggiri.

Il processo dovrebbe illuminare l'opinione pubblica su questi raggiri, al momento dell'esplosione dello scandalo, nel luglio del 1971, quando lo fece più impressione non fu tanto l'enorme cifra che Marzollo era riuscito a far scomparire: ci si chiese come fosse stato possibile che un oscuro agente di cambio potesse operare in «piazza» del tutto secondaria per l'attività borsistica, come quella di Venezia, avendosi fatto un nome di prim'ordine scambi azionari per miliardi, pur essendo normale per alcuni grandi agenti della Borsa di Milano. Diventa inspiegabile il sistema bancario, se si tratta di un Marzollo, chi aveva Marzollo alle sue spalle? Quali arti sottili seppe esercitare per coinvolgere nella sua turbinosa vicenda tutta una serie di alti funzionari di banca? E come mai per circa otto anni, dal 1963 al 1971, il sistema bancario tollerò senza reagire una situazione che non poteva non apparire sospetta?

Domande che forse resteranno senza risposta. I segreti appoggi e l'altissimo livello di azioni politiche che — si disse — sole potevano aver consentito a Marzollo di spingersi fin dove s'è spinto, rimarranno probabilmente nell'ombra. Lo stesso Marzollo, dopo la sua cattura in Danimarca, aveva promesso (o minacciato) di rivelare tutto. La spiegazione tuttavia non è venuta. Nell'imminenza del processo, anzi, le banche chiedono che si chiari il ruolo di Marzollo e che si spieghi la parte civile contro gli infedeli funzionari che gli sono rimasti.

Come mai? Le banche, che pure sono citate in veste di responsabili civili per le somme scomparse per colpa dei loro dipendenti, non si sono tacitate da un compromesso fallimentare che le ha ricompensate sicuramente in modeste ma sicure somme di denaro. Ma chi ha ricompensato Marzollo, se costui disponeva in Svizzera di un deposito che non raggiungeva i due miliardi, e Marzollo, un modesto salvataggio è forse il prezzo che gli occulto protettori hanno dovuto pagare per evitare che Marzollo al processo lo chiamasse in causa? Se tutti questi interrogativi rimarranno invariati, è chiaro che quello che si presentava come uno dei più clamorosi delitti del dopoguerra, si è risolto in un fatto di routine.

Ci si limiterà ad un contegno di durezza e di severità, ad una illustrazione dei trucchi, addirittura sconcertanti nella loro infantile evidenza, di cui Marzollo si serviva per raggirare le banche, e precisamente il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Commerciale, il Banco di Sicilia, il Banco Ambrosiano ed il Banco di S. Marco. Basti, a dar l'idea dei metodi di Marzollo, l'ultimo episodio della sua carriera: quello che si concludeva il 30 giugno con la denuncia del suo enorme scoppio, l'8 luglio con la dichiarazione di fallimento e con il mandato di cattura subito emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia.

Il Banco di Roma, attraverso il suo direttore centrale Pierluigi Puddu ed il capo degli operatori di Borsa, Pier-

luigi Benedetti (entrambi imputati), aveva agevolato in ogni modo le singolari manovre di Marzollo. Queste ultime consistevano, essenzialmente, in operazioni di compravendita di azioni inesistenti, o di cui egli non aveva il controllo. Si limitava ad esibire titoli e lettere di credito semplicemente false, e sulla base di esse le banche «amiche» compivano l'operazione e gli rillavano i soldi. Che cosa faceva lui di queste somme cui non corrispondeva alcuna copertura in titoli od azioni? Una parte di esse le utilizzava via via per saldare in tutto o in parte l'esborso ottenuto dai singoli istituti bancari, e per poter procedere in questa sorta di straordinario «catena di montaggio» un'altra parte — non ad un totale di circa quaranta miliardi, tanto è il vuoto accumulato dall'agente veneziano — non si sa che fine abbiano fatto. Ma chi ha speso, spariti, salvo quel conto di neanche due miliardi in Svizzera e che evidentemente si era messo da parte pensando alla vecchiaia.

Ma torniamo al Banco di Roma. Siamo alla fine di maggio del 1971. Il vorticoso giro finanziario di Marzollo sta per crollare su se stesso. L'aria di crisi. Appare sempre più evidente l'impossibilità di sostenere il gioco senza presentarsi finalmente i titoli e le azioni che nominalmente lo sorreggevano. Ed ecco ancora un ultimo tentativo di evitare il crack. Marzollo, aiutato da Puddu e Benedetti, trasferisce dal Banco di Roma al Credito Italiano una

partita azionaria da 8 miliardi. In verità, si tratta soltanto di una partita di fumo. In cambio, Giuseppe Moro, vice direttore del Credito Italiano di Venezia, gli rilascia una lettera di accredito appunto di 8 miliardi, con i quali Marzollo sperava di coprire il «buco» che aveva al Banco di Roma. Ma a questo punto, tutto salta in aria.

La «scalata» dell'agente di cambio veneziano era partita da livelli modesti, nell'ambito delle banche, era stata legata da principio con il Banco di S. Marco, emanazione del Patriarcato di Venezia, e con la sede veneziana di un'altra grossa banca cattolica, il Banco Ambrosiano. Leo Tommasella e Pietro Baldanello, funzionari degli uffici titoli del Banco di S. Marco, oltre un anno e mezzo, a quelle operazioni mensili in base alle quali Marzollo risultava titolare di un conto di deposito sempre più cospicuo, ma in realtà inesistente. Da Tommasella e Baldanello, Marzollo passava poi a Guido Alessandrino, funzionario dell'ufficio titoli del Banco di Sicilia, a Giovanni Vianello, dell'ufficio titoli della Banca Commerciale, sede di Venezia, a Socrate Meconcello, capo dell'ufficio titoli del Banco di Roma, a Domenico Napoli, ispettore centrale del Banco di Sicilia.

Gli ultimi due imputati sono Paolo Maffioli, accusato di avere aiutato Marzollo a fuggire, e Carlo Fedescato, imputato di falsa testimonianza. Mario Passi

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre controllata da una distribuzione di relative alte pressioni molto livellate e da una circolazione di aria umida. Il tempo su tutte le regioni italiane rimarrà orientato verso la variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà prevalentemente stratificata e sarà più frequente sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche dell'Italia centrale. La pianura Padana, le vallate del centro e i rilievi adriatici sono interessati da banchi di nebbia, specialmente durante le ore notturne. La temperatura non subirà variazioni notevoli.

LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another column. Locations include Bolzano, Firenze, Napoli, etc.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 7 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale dell'Industria, 15 - CAP 00155 - Telefoni 4.95.12-13-2-3-4-5 - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 26.700, semestre 14.000, trimestre 7.350 - ESTERO anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350 - Cas L'UNITA' DEL LUNEDI: ITALIA anno lire 31.000, semestre 16.400, trimestre 10.350 - ESTERO anno L. 44.500, semestre 23.150, trimestre 11.950 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 638.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE L. 400 - PUBBLICITA' L. 1.000 al mm. - NECROLOGIE: Edizione giornale L. 500 per parola - FARETECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto franco. - Versamenti: Milano, Conto Corrente Postale 3/5581 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29776 - Spedizioni in abbonamento postale.

Misterioso decesso al Parco Lambro di Milano

Trovato morto con 2 colpi alle gambe

Il giovane — un bancario sposato e padre di una bambina — sarebbe morto per un infarto o per un attacco di epilessia - Sconosciuto il feritore che ha provocato involontariamente il dramma

MILANO, 24 marzo
Drammatica e squalida morte ieri notte al parco Lambro di Milano di un ragioniere della Banca Popolare di Milano, Lucio Terminiello, colpito alle cosce da due colpi di pistola calibro 7,65 e poi morto o per un infarto o per un attacco della malattia di cui soffriva, l'epilessia. Solo l'autopsia stabilirà quale sia stata la vera causa della morte.

Il cadavere di Lucio Terminiello, 31 anni, abitante in via Sauli 1 con la moglie Pina di 30 anni e la figlioletta Tullia di 7, è stato trovato questa mattina poco dopo le 7 da due vigili urbani che stavano percorrendo la via Sangro, all'interno del parco Lambro. I due vigili hanno notato, fermi ai margini della strada, una «128» verde e sono stati messi in sospetto dalla larga dispersa della vettura. Infatti, come è noto, oggi potevano circolare solo le vetture con targhe pari. Ciò ha spinto i due vigili a ispezionare la zona.

In un vialetto asfaltato che da via Sangro va nei prati i due vigili hanno trovato il cadavere del Terminiello, metà sull'erba, metà sull'asfalto. Le tracce di sangue hanno permesso di appurare che l'uomo era stato colpito qualche metro più indietro e aveva poi fatto alcuni passi, probabilmente per raggiungere la vettura.

Secondo la polizia, il ferimento del Terminiello sarebbe avvenuto sabato sera, proprio perché egli sapeva bene che dopo l'una di notte non avrebbe più potuto circolare.

L'assenza di Terminiello non era stata notata a casa in quanto la moglie Pina e la figlioletta Tullia erano andate da una settimana a Napoli in visita dai parenti e sono tornate solo questa mattina. Anzi, esse hanno atteso invano che il Terminiello, come aveva promesso, le venisse a prendere alla stazione Centrale. Poi, vista inutile l'attesa, se ne erano andate a casa dove però avevano trovato gli agenti che stavano svolgendo le prime indagini.

g. o.

A COLTELLATE, NELL'AGRIGENTINO

Sopprime il marito e tenta per tre volte di uccidersi

Si è colpita con lo stesso coltello, si è impiccata ma il cappio non ha retto, poi si è gettata dal balcone, alto meno di tre metri da terra. Era sconvolta per l'imminente partenza dell'unica figlia per l'America

CATTOLICA ERACLEA (Agrigento), 24 marzo
Una donna di 63 anni, Giulia Campione, ha ucciso a coltellate il marito semiparalizzato, Francesco Falchi, di 69 anni, ed ha tentato per tre volte di suicidarsi. In seguito, si è gettata dal balcone. La donna è ora ricoverata nell'ospedale di Agrigento, ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

di uccidersi ma è riuscita soltanto a ferirsi superficialmente.

Perdendo sangue, è salita allora in una camera al piano superiore ed ha tentato di impiccarsi. Il cappio, però, non ha funzionato e Giuseppe Campione si è lanciata dal balcone. Anche questo terzo tentativo, però il balcone è alto da terra meno di tre metri) è fallito. La donna è stata raccolta dai vicini di casa e portata all'ospedale di Agrigento.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
11.00 Roma: Rito celebrativo delle Fosse Ardeatine
12.30 Sapere
12.55 Tutti fibrati
13.30 Telegiornale
14.00 Sette giorni al Parlamento
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Figurine
Programma per i più piccoli
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Turno C
19.30 Cronache italiane
20.00 Telegiornale
20.40 La città è salva

TV secondo

- 18.45 Telegiornale sport
19.00 Videca
Replica della quinta puntata dello sceneggiato televisivo diretto da Marcel Blouval
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 I dibattiti del Telegiornale
22.00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia» Musiche di Ludwig van Beethoven. Direttore d'orchestra Herbert von Karajan

Televisione svizzera

- Ore 18 Per i piccoli: Ghinguro; 18.55: Off we go; 19.30 Telegiornale (a colori); 19.45, Cibierto sport; 20.10, Lo sparapallo; 20.45 Telegiornale (a colori); 21, Enciclopedia TV, I Romani (a colori); 22, I protagonisti della musica e l'interpretazione della musica: concerto di Fritz Reischold; 22.30, Canzoni per l'Europa.

Televisione jugoslava

- Ore 8.10 La TV a scuola; 14.10, Ripetizione di un'ora di scuola; 17.00, Notiziario; 17.45, Programma per ragazzi; 18.15, La cronaca; 18.30, Telegiornale; 19.30, Programma per i giovani; 19.30, Cartoni animati; 20.30, Ritratto di Vidovak; 21.10, Il momento scelto; 21.20, Un dramma; 22.20 Telegiornale; 22.40, Lubiana: campionato mondiale di hockey su ghiaccio; Jugoslavia-Norvegia.

Televisione Capodistria

- Ore 20, L'Angolino dei ragazzi; Cartoni animati (a colori); 20.15, Telegiornale; 20.30, Musicalmente. Faccia a faccia, sesta trasmissione; Spettacolo musicale (a colori); 21

Radio Capodistria

- Ore 7, Buon giorno in musica; 7.30, Notiziario; 7.40, Buon giorno in musica; 8.30, Canto Diana Ross; 8.45, Fogli d'album musicale; 9.30, Ventimila lire per il vostro orgoglio; 10.10, Angolo dei ragazzi; «Prima vera nell'arte»; 10.30, Notiziario; 10.45, Notiziario; 10.55, Notiziario; 11.00, Notiziario; 11.15, Notiziario; 11.30, Giornale radio; 14, Lunedì